

rale (soffrendo inoltre varii de' suoi parenti ed altri individui per la fame e le malattie), imbarcossi con tutte le sue genti a bordo di due caravelle e si diresse verso la vicina capitaneria d' Ilheos, ove i portoghesi, sotto la condotta di Giorgio Figueyredo, vivevano in pace co' tupiniquinsi.

Dopo la di lui partenza, pentitisi i tupinambas della loro condotta verso di lui, lo invitarono al ritorno; fatto quindi un componimento con alcuni de' loro capi, imbarcossi co' suoi coloni a bordo delle sue caravelle; ma giunto in vicinanza all'ingresso della baia di Tutti i Santi, fu accolto da un colpo di vento che lo gettò sui bassi fondi dell'isola d'Itaparica, e tutti quelli che sfuggirono al naufragio, guadagnando la costa, furono trucidati e mangiati dai tupinambas, tranne Diogo Alvarez da Cunha (1), soprannominato *Caramuru*, che parlava la loro lingua e ch'avea nella sua fuga accompagnato Coutinho.

Secondo varii storici portoghesi ed altri, Diogo Alvarez Correa nativo di Viana, che recavasi a cercar fortuna nelle Indie orientali, cacciato dalla tempesta verso la costa del Brasile, fece col suo naviglio naufragio sui bassi fondi al nord della barra di Bahia. Una porzione dell'equipaggio perì e l'altra, guadagnata la costa, fu mangiata dai tupinambas, tranne Correa, il quale avendo salvato un fucile ed alcuni barili di polvere, ed ucciso in loro presenza un uccello, gridarono tutti *caramuru* o *uomo di fuoco*, nome che conservò dappoi.

Caramuru indicò loro l'uso del ferro che rinvenne negli avanzi del naviglio; marciò con essi contra i tapuyos, i quali fuggirono dinanzi alla formidabile sua arma, cui credevano sovranaturale, e divenne un personaggio importante. I capi gli offrirono le loro figlie in matrimonio, ed egli penetrato di riconoscenza diede a quella magnifica baia il nome di *S. Salvador*, e scelse per stabilirvisi il sito ove fu dappoi fondata *Villa Velha*, o Città Vecchia. S'occupava colà a costruire una capanna ed alcune piccole barche coi rimasugli del naufragato naviglio, allorchè vi

(1) Così chiamato dall'autore del *Roteiro geral*, che lo qualifica col titolo di *grande lingua do gentio*. Secondo la *Corografia Brazilica* ed altre opere portoghesi, chiamasi *Diogo Alvarez Correa*.